

***FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E  
POLITICO***

***DIOCESI DI PADOVA  
ANNO PASTORALE 2001-2002***

***LABORATORIO  
GRUPPO N° 3 ZONA SUD***

***PIANI DI ZONA***

# **INDICE**

<b><i>QUADRO NORMATIVO</i></b>	PAG.	3
<b><i>PIANO DI ZONA DEI SERVIZI</i></b>	PAG.	6
<b><i>PROGETTI ATTUATIVI</i></b>	PAG.	14

## QUADRO NORMATIVO DEL PIANO DI ZONA

Il Piano di Zona è uno strumento a disposizione dei soggetti istituzionali e locali per promuovere, organizzare e realizzare i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari locali, che assicurino risposte efficaci ai bisogni delle persone.

I soggetti del Piano di Zona sono i Comuni associati negli ambiti territoriali. Di fatto i Comuni assumeranno questo strumento programmatico d'intesa con le aziende sanitarie locali per garantire approcci integrati e potenziare iniziative di concertazione interistituzionale.

Questo spirito di collaborazione tra Comuni, o tra Comuni e altri enti pubblici viene sancito dalla **legge n° 142 del 8.6.1990 “Ordinamento delle autonomie locali”**(ora integrata dal **Testo Unico 267 del 2000**).

Ma è soltanto con il **D. Lgs. 502/92** che viene individuato nel Piano di Zona dei Servizi Sociali il principale strumento di integrazione, stabilendo inoltre che esso venga elaborato e approvato dalla conferenza dei sindaci con le modalità previste dal piano socio sanitario regionale. Esso pertanto diventa una forma di partecipazione dei Comuni alla programmazione regionale e si concretizza in una visione unitaria e coordinata delle politiche sociali e sanitarie e nella collaborazione tra soggetti pubblici e privati.

Due anni dopo la regione Veneto con la **Legge Regionale del 14.9.1994 n° 56** fa suoi i principi sanciti dal D. Lgs. 502/92 e due anni dopo con la **Legge Regionale 3.2.1996 n° 5** attua il primo piano socio-sanitario regionale per il triennio 96/98 con una nuova metodologia programmatica.

La legge infatti definisce obiettivi, criteri e parametri per l'organizzazione e la realizzazione delle attività socio-sanitarie, stabilendo le modalità della loro integrazione e precisando i rapporti istituzionali con gli enti locali, nonché le risorse per garantire i livelli uniformi di assistenza.

Il Piano di Zona è promosso dal Sindaco o dalla conferenza dei Sindaci ed è approvato dagli stessi e dagli altri enti pubblici e soggetti privati operanti nel sistema dei servizi sociali.

L'U.S.S.L. recepisce i contenuti del Piano di Zona precisando le proprie competenze.

È il distretto in cui si realizza l'integrazione operativa, esso costituisce pertanto il riferimento dei cittadini.

Il piano socio sanitario nazionale per il triennio 1998-2000 segue la strada già avviata dalla regione Veneto promuovendo l'integrazione tra sociale e sanitario, la collaborazione tra A.S.L. e Comuni nella programmazione e valorizzazione delle risorse esistenti nel territorio.

Tale approccio integrato deve avvenire coniugando tra loro tre strumenti programmatori locali:

la **legge 285/97** per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza; il programma delle attività territoriali **D.Lgs. 229/99** e il Piano di Zona dei Servizi Sociali, **legge 8.11.2000 n° 328**.

Inoltre la "Razionalizzazione del servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della legge 30.11.1998 n° 419", punta l'attenzione del distretto come luogo di programmazione, gestione ed erogazione dei servizi sanitari e socio-sanitari, l'altra "legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" da nuovi impulsi e incoraggiamenti ai concetti già presenti nella nostra realtà: una risposta sempre più individualizzata ai bisogni del singolo e alla necessità di promuovere un lavoro di rete. In particolare un intero capitolo (**art.19**) è dedicato al Piano di Zona:

- a- formazione di sistemi locali di interventi fondati su servizi e prestazioni efficaci, efficienti, unitari, complementari e flessibili, valorizzando le forme di solidarietà presenti nel territorio e responsabilizzando i cittadini;
- b- qualificazione della spesa e attivazione delle risorse frutto della concertazione a livello locale;
- c- la definizione della spesa tra i Comuni nell'ambito territoriale, l'A.S.L. e gli altri soggetti firmatari dell'accordo di programma;
- d- la definizione di iniziative di formazione e aggiornamento.

Cogliendo le opportunità della legge 328/2000 la giunta della regione Veneto ha approvato il disegno di legge "**Testo organico per le politiche sociali**", che si prefigge l'obiettivo di regolamentare la materia degli interventi e dei servizi sociali. In particolare l'art. **13** fa riferimento al Piano di Zona quale strumento fondamentale per la definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Il disegno di legge specifica le attività formative e le azioni positive da realizzarsi attraverso progetti-obiettivo e progetti pilota che prevedano anche azioni congiunte e coordinate tra amministrazioni pubbliche e soggetti privati.

Infine (all'art. **46**) viene posta particolare attenzione alla valorizzazione e alla solidarietà tra famiglie.

Da questo quadro normativo ci si augura che in breve tempo si pervenga alla formulazione di appositi regolamenti attuativi che consentano ai vari attori la piena realizzazione dei principi e degli obiettivi contenuti nelle leggi.

# **REGIONE DEL VENETO**

**AZIENDA U.L.S.S. N.16**

**PIANO DI ZONA**

## **LA COSTRUZIONE**

### **La costruzione del Piano di zona dei Servizi Sociali nell'ULSS n.16**

La formulazione dei Piani di Zona dei Servizi Sociali, realizzata secondo gli indirizzi forniti con lo schema tipo della Giunta Regionale con delibera n.2865 del 5/8/1997, si è articolata sostanzialmente in due fasi: Pianificazione (o formulazione politica) e Progettazione operativa.

Successivamente all'approvazione del Piano da parte della Conferenza dei Sindaci, nell'arco della sua vigenza triennale, sarà attuata l'implementazione del Piano, articolata nelle due fasi di Avvio e di Realizzazione.

### **I<sup>a</sup> Fase: Pianificazione.**

Elementi costitutivi di questa fase di pianificazione sono stati: la definizione delle modalità operative, l'indicazione della tipologia di attività, la descrizione del lavoro svolto e la formulazione dei criteri di valutazione .

## Modalità operative

Ad un primo livello politico-istituzionale è stato costituito il GRUPPO GUIDA, con il compito di:

- Individuare le linee guida per la predisposizione del Piano;
- Selezionare ed approvare i contenuti del Piano;
- Proporre il Piano alla conferenza dei Sindaci;
- Elaborare gli strumenti attuativi e gestionali (Convenzione tra i Comuni, Accordi di Programma o deleghe);
- Avviare operativamente la progettualità coordinata in attuazione del Piano.

Questo primo gruppo di lavoro, presieduto dal Sindaco del Comune capofila o suo delegato, è composto da:

- Sindaci (o loro delegati) dei comuni dell'ambito distrettuale;
- Direttore dei Servizi Sociali dell'ULSS e funzionario incaricato;
- Referenti di area (materno-infantile ed età evolutiva, anziani, handicap, tossico dipendenze ed alcolismo, salute mentale);
- Responsabile del Distretto socio-sanitario dell'ULSS;
- Due Rappresentanti del "III Settore" (associazioni e volontariato socio-sanitario, cooperazione soc.)

Ad un secondo livello, più operativo sono stati gradualmente avviati cinque *Gruppi di Area Specifica*. Tali gruppi hanno curato l'analisi dei bisogni e delle risorse del territorio e messo a punto i contenuti del Piano relativi alle seguenti aree: Anziani (con priorità ai non autosufficienti); Materno infantile ed età evolutiva (con attenzione particolare ai minori in relazione a quanto previsto dall'art.23 del D.P.R. 616/77), Handicap, Salute Mentale, Disagio giovanile e Tossicodipendenza/Alcolismo.

Questi gruppi sono stati composti secondo il seguente schema:

<b>Area</b>	<i>Anziani</i>	<i>Materno Infantile Età evolutiva</i>	<i>Handicap</i>	<i>Salute Mentale</i>	<i>Disagio giovanile Tossicodip. \Alc.</i>
<b>Soggetti</b>					
COMUNI	-Servizi Sociali	-Servizi Sociali	-Servizi Sociali	-Servizi Sociali	-Servizi Sociali
ULSS	-Dir. Serv. Soc. -Refer. Area -Resp. Distretti -UO: A.S di B.	-Dir. Serv. Soc. -Refer. Area -Resp. Distretti -UO: Consultori -UO:N.P.I.	-Dir. Serv. Soc. -Refer. Area -Resp. Distretti -UO: Sociale -UO: N.P.I. -UO: CEOD	-Dir. Serv. Soc. -Refer. Area -Resp. Distretti -Dip. Sal. Ment.	-Dir. Serv. Soc. -Refer. Area -Resp. Distretti -SERT
III Settore	-Sogg. Sociali	-Sogg. Sociali	-Sogg. Sociali	-Sogg. Sociali	-Sogg. Sociali

## **II<sup>a</sup> Fase: Progettazione Operativa**

Non avendo la possibilità di svolgere un lavoro che comprendesse la totalità del territorio in cui opera la nostra ULSS, abbiamo approfondito un'analisi che riguardasse una zona più ristretta e che presentasse dati per quanto possibile omogenei ed alla quale si potesse offrire una risposta concreta alle esigenze che ne sarebbero emerse. Nulla toglie che quanto proposto possa essere ampliato ed adattato all'intera zona di pertinenza dell'ULSS 16.

Il territorio esaminato corrisponde al comune di Ponte San Nicolò, presente il distretto n°3



dell'ULSS 16, il lavoro svolto ha cercato di tener conto prima di tutto delle reali esigenze dei cittadini in questione al fine di ottenere un'analisi che corrispondesse il più possibile alla realtà e i risultati operativi che da esso fossero emersi potessero rispondere efficacemente alle attese della popolazione.

Prima di tutto si è fatta una mappa della popolazione presente. Ne è emerso il seguente schema:

<b>Età</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>0-2</b>	182	194	376
<b>3-5</b>	198	178	376
<b>6-10</b>	299	287	586
<b>11-13</b>	150	148	338
<b>14-18</b>	259	214	473
<b>19-25</b>	437	473	910
<b>26-44</b>	2151	2042	4213
<b>45-59</b>	1238	1260	2498
<b>60-64</b>	358	350	708
<b>≥ 65</b>	604	906	1510
		<i>Totale</i>	<i>11988</i>

Il secondo aspetto della nostra analisi ha riguardato le iniziative già promosse a favore della popolazione, dividendo le iniziative stesse a seconda dell'ambito nel quale vanno ad incidere. Ci si è accorti che non mancano proposte in nessuno dei cinque ambiti di interesse sopra citati.

Tramite la collaborazione già in qualche modo iniziata tra Comune , Parrocchie ed Associazioni di vario genere operanti nel territorio , la risposta alle esigenze riscontrate è notevole. Si è tuttavia notato come la famiglia continui ad essere l'anello di congiunzione di tutti i bisogni di rilevanza quotidiana. Nel territorio si è poi rilevato come la grande maggioranza dei cittadini sia composta da persone e famiglia in età lavorativa.

Il Comune di Ponte San Nicolò infatti, essendo situato a ridosso della città e della sua zona industriale ed avendo al suo interno molte attività attinenti al terziario ed anche parecchie aziende del settore secondario, ospita al suo interno molte famiglie di giovani che hanno trovato in esso un naturale punto di appoggio per la propria attività lavorativa, ma che in essa sono notevolmente impegnate per rispondere alle esigenze economiche legate ad abitazione, scuola per i figli, bisogni personali. Si è visto allora che è opportuno promuovere, sostenere, e coordinare le iniziative a favore della famiglia e specialmente dei figli in età infantile e scolare.

## **Azioni politiche rivolte alla famiglia**

### **con popolazione dagli 0 ai 14 anni divisa per fasce d'età:**

(0 - 2 prematerna; 3 - 5 materna; 6 - 10 elementari; 11 - 14 medie).

#### ***Prematerna: 0 – 2.***

##### **ITALIA:**

- a) bambini in età prematerna: 1.600.000 circa;
- b) n° posti al nido: 118.000 circa;
- c) ricettività del nido rispetto all'utenza potenziale: 7,4%.

##### **PADOVA:**

- a) bambini in età prematerna: 13.600 circa;
- b) n° posti al nido: 1.050 circa;
- c) ricettività del nido rispetto all'utenza potenziale: 7,7%.

##### **PONTE SAN NICOLO':**

- a) bambini in età prematerna: 376;
- b) n° posti al nido: 40;
- c) ricettività al nido rispetto all'utenza potenziale: 10,6%.

(N.d.r.: attualmente presente anche un'associazione del terzo settore con circa 30 posti).

**Soggetti:**

COMUNE: 1 asilo nido comunale con circa 40 posti.

III SETTORE: associazione “Allegra Brigata” con circa 30 posti.

**Azioni:**

- 1) ampliamento dell’esistente servizio comunale di asilo nido;
- 2) potenziamento della collaborazione/integrazione (anche mediante finanziamenti) con il terzo settore;
- 3) attivazione e finanziamento di corsi per babysitter o tagesmutter ed istituzione relativo albo comunale;
- 4) incentivo alle grandi aziende o collaborazione tra piccole e medie imprese affinché prevedano al loro interno la costituzione di piccoli asili;
- 5) contributi diretti alle famiglie che intendono educare i propri figli all’interno della propria abitazione, anche per evitare il contagio dalle innumerevoli malattie della prima infanzia (attraverso calcoli reddituali per una maggiore equità);
- 6) predisposizione di microstrutture nido nei nuovi P.E.E.P. in costruzione;
- 7) promozione a livello assistenza del primo progetto allegato: *Primi giorni*.

**Materna: 3 – 5.****Soggetti:**

COMUNE: 1 Scuola materna pubblica con circa 40 posti.

III SETTORE: 3 Scuole private 1 servizio pubblico

- “SS. Angeli Custodi” c/o frazione capoluogo: circa 100 posti;
- “Maria Immacolata” c/o frazione Roncaglia: circa 100 posti;
- “S. Carlo Borromeo” c/o frazione Rio: circa 100 posti;
- Associazione “Allegra Brigata” (per ore tarde pomeridiane);
- Baobab – associazione del territorio affidataria del servizio dei Centri Ricreativi estivi o per doposcuola privati

**Azioni:**

- 1) ampliamento del servizio delle scuole materne fino a rispondere totalmente alle esigenze vista l’ormai “richiesta obbligatoria” di tale servizio attraverso:
  - a) ampliamento delle strutture comunali esistenti;

- b) finanziamenti per eventuali ampliamenti di strutture non statali esistenti;
- 2) contributi economici alle scuole materne non statali;
  - 3) cooperazione/integrazione con il terzo settore per la fascia oraria tardo pomeridiana;
  - 4) attivazione e finanziamento di corsi per babysitter e istituzione di un albo comunale;
  - 5) istituzione e/o ampliamento del servizio dei Centri Ricreativi Estivi (vedi secondo progetto allegato: *Centri Ricreativi Estivi*).

**Elementari: 6 – 10.**

**Medie: 11 - 14 .**

Proposte simili vista la medesima tipologia di problematiche

**Soggetti:**

COMUNE: 5 plessi scolastici

- 3 elementari: Ponte San Nicolò / Roncaglia / Rio
- 2 medie: Ponte San Nicolò / Roncaglia

III SETTORE:

- Baobab
- 5 Parrocchie: S. Nicola (Ponte San Nicolò)  
S. Leopoldo (Ponte San Nicolò)  
S. Basile Magno (Roncaglia)  
S. Carlo Borromeo (Rio)  
S. Fidenzio (Roncajette)
- 6 Società sportive: A.C.F. Basket  
Basket Roncaglia  
G.S.C.C. Colombo (calcio e pallavolo)  
Polisportiva Rio (calcio e pallavolo)  
P.S.N. '97 (calcio a 5)  
Union VoltaRoncaglia (calcio)

**Azioni:**

- 1) accordi Istituto Comprensivo - Amministrazione Comunale per rispondere alle esigenze crescenti del tempo prolungato;
- 2) istituzione o ampliamento del servizio mensa in tutte le scuole del territorio, sia pubbliche che private;

- 3) cooperazione/integrazione nelle attività pomeridiane tra l'Amministrazione Comunale, l'Istituto Comprensivo, le associazioni del territorio, le società sportive, le parrocchie...;
- 4) attivazione e finanziamento di corsi per babysitter con istituzione del relativo albo;
- 5) promozione del PROGETTO C'ENTRO (vedi terzo progetto allegato: *Progetto C'Entro*);
- 6) promozione e potenziamento anche in orario pomeridiano dei Centri Ricreativi Estivi in collaborazione con parrocchie e società sportive per evitare sovrapposizioni tra C.R.E., GREST parrocchiali e Centri Sportivi...;
- 7) attivazione eventuali soggiorni estivi per minori;
- 8) opportunità di un sostegno educativo domiciliare di doposcuola per aiuto scolastico mediante la collaborazione di giovani studenti del territorio con l'opportunità di conseguire "crediti scolastici".

#### **AZIONI GENERALI:**

- sostegno alla genitorialità (vedi quarto progetto allegato);
- sviluppo funzione educativa – comunità (vedi quinto progetto allegato);
- sostegno ai minori stranieri per l'inserimento scolastico e sociale (vedi sesto progetto allegato);
- consultorio familiare \*;
- pediatria di comunità (consulenze ai genitori sullo sviluppo del bambino, bilanci di salute, interventi c/o le scuole di educazione alla salute, alimentare, sessuale, ... , consulenze per mense scolastiche) \*;
- logopedia e foniatra \*.

\* = servizi erogati in ambito distrettuale.

*Tutte le azioni sopra elencate possono essere promosse indifferentemente dall'ente comunale, autonomamente o attraverso azioni intercomunali, sovracomunali o distrettuali.*

## **PROGETTO/ATTIVITA': PROGETTO PRIMI GIORNI**

SOGGETTO PROPONENTE: ULSS 16 – Distretto N. 3

SOGGETTI COINVOLTI/INTERRELAZIONI: AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA - DIPARTIMENTO  
DI PEDIATRIA

### **OBIETTIVI:**

Promuovere il benessere del nucleo familiare e realizzare azioni favorevoli alla relazione madre-bambino.

### **DESCRIZIONE DEL PROGETTO O DELL'ATTIVITÀ:**

Il progetto primi giorni è un'iniziativa di promozione della salute rivolta alle famiglie dei nuovi nati; propone un sostegno educativo assistenziale alle famiglie nel primo mese di vita del bambino. L'intervento si configura come consulenza ai genitori sugli aspetti che riguardano la relazione, le cure e l'allattamento, mediante consulenze telefoniche individuali presso il distretto o a domicilio. Le madri accedono spontaneamente al servizio di pediatria di comunità, grazie alle informazioni che hanno ricevuto presso i nidi di Ostetricia e Ginecologia dell'azienda ospedaliera di Padova, durante il periodo di ricovero in occasione della nascita del figlio. Il personale dei punti nascita segnala tempestivamente le situazioni a rischio. Altre situazioni a rischio individuate durante il progetto Primi Giorni vengono supportate dall'attivazione dei servizi interessati.

**SINERGIE:** Servizi di Assistenza Neonatale del Dipartimento di Pediatria; Servizio di Neuropsichiatria Infantile; Servizi Sociali del Comune.

**TEMPI:** La realizzazione del progetto copre l'intero arco dell'anno.

**RISORSE:** Il progetto viene realizzato mediante personale già operante presso l'ULSS.

**INDICATORI E MODALITÀ DI VERIFICA:** Numero di visite domiciliari effettuate alle neomamme, numero di consulenze individuali, numero di "case conference" per la presa in carico di situazioni multiproblematiche.

## **PROGETTO/ATTIVITA': CENTRI RICREATIVI ESTIVI**

SOGGETTO PROPONENTE: COMUNE DI PONTE SAN NICOLÒ

Assessorato alla Pubblica Istruzione

SOGGETTI COINVOLTI/INTERELAZIONI: ISTITUTO COMPRENSIVO, PRIVATO SOCIALE

### **OBIETTIVI:**

- Fornire ai bambini ed ai ragazzi del territorio occasioni ludiche, educative e di svago durante il periodo estivo;
- Offrire alle famiglie un servizio di supporto, in particolare laddove i genitori sono entrambi impegnati in attività lavorative, durante il periodo di sospensione delle attività scolastiche;
- Garantire ai minori del territorio, durante il periodo in cui godono di maggior tempo libero, uno spazio che risponda alle esigenze ludiche e di socializzazione, spazio adeguatamente tutelante per la presenza di adulti con funzioni educative.

### **DESCRIZIONE DEL PROGETTO O DELL'ATTIVITÀ:**

Nel periodo compreso tra la metà del mese di giugno e per quattro settimane del mese di luglio viene promossa l'attività dei Centri Ricreativi estivi rivolti ai bambini frequentanti la scuola materna ed elementare e ai ragazzi frequenti le scuole medie.

Il personale dell'ufficio Pubblica Istruzione segue tutta la fase di programmazione e realizzazione delle attività dal punto di vista amministrativo e collabora con i coordinatori per la parte operativa. Per la predisposizione del progetto e per il personale coordinatore, incarica una ditta (associazione o cooperativa) esperta nel settore. Quest'ultima predispone e realizza un progetto educativo ed animativo, calibrato rispetto alle diverse fasce d'età dell'utenza cui è rivolto il servizio. Le attività vengono svolte principalmente di mattina, prevedendo l'apertura pomeridiana soltanto per alcune sedi.

**SINERGIE:** Si prevede di utilizzare, per la realizzazione delle attività, i locali delle scuole elementari e medie del territorio e della scuola materna di Roncayette. Per la pulizia di questi ultimi si chiederà un'eventuale collaborazione all'Istituto Comprensivo per la disponibilità del personale A.T.A. della scuola.

TEMPI: Si prevede di realizzare i Centri Ricreativi Estivi nella seconda metà del mese di giugno e per tutta la durata del mese di luglio.

RISORSE: per la realizzazione di questo servizio vengono utilizzati i fondi stanziati dal Comune sul bilancio annuale.

INDICATORI E MODALITÀ DI VERIFICA: Numero partecipanti. Numero partecipanti/numero partecipanti anno precedente. Somministrazione questionario di gradimento a partecipanti e genitori.



## **PROGETTO/ATTIVITA': PROGETTO C'ENTRO**

SOGGETTO PROPONENTE: COMUNE DI PONTE SAN NICOLÒ  
Assessorato agli Interventi Sociali

SOGGETTI COINVOLTI/INTERRELAZIONI: ISTITUTO COMPRENSIVO, PRIVATO SOCIALE

### **OBIETTIVI:**

- Favorire nei ragazzi l'acquisizione di relazioni significative con i coetanei e con gli adulti, all'interno di un contesto che accolga e le loro esigenze, le loro proposte ed i loro vissuti e consenta lo sviluppo e l'espressione della loro personalità;
- Fornire ai preadolescenti uno spazio ludico-ricreativo, ove sia possibile avviare gruppi anche stabili, all'interno dei quali la cooperazione, l'assunzione di decisioni concertate, l'individuazione di regole condivise e la responsabilizzazione dei partecipanti costituiscano una metodologia di lavoro costante;
- Stimolare l'apertura all'interculturalità, alla diversità e all'accettazione delle differenze, viste come elemento di ricchezza.

### **DESCRIZIONE DEL PROGETTO O DELL'ATTIVITÀ:**

Il Centro Aggregativo per Preadolescenti costituisce la prosecuzione di un progetto già avviato nei precedenti anni in collaborazione con l'ULSS 16. Per due pomeriggi alla settimana, scelti preferibilmente nei giorni nei quali non sono previste attività didattiche pomeridiane da parte della scuola (indicativamente il lunedì e mercoledì dalle ore 15.00 alle ore 18.00) vengono realizzate diverse attività, proposte dai due animatori presenti o dagli stessi ragazzi. Possono pertanto essere posti in essere laboratori, uscite nei dintorni e nel vicino Comune di Padova, momenti di gioco, proiezione di film, organizzazione di feste, ecc. . E' inoltre previsto uno "spazio compiti" per quanti lo desiderino. Presso la sede del Centro Aggregativo (individuata nel Centro Culturale) sono infine a disposizione dei ragazzi giochi da tavolo, computer, compact disk e musicassette, ecc.

**SINERGIE:** Per la pubblicizzazione delle iniziative e per la realizzazione di alcune iniziative (ad esempio tornei sportivi, o altre iniziative) si attiveranno collaborazioni con

l'Istituto Comprensivo. Il progetto troverà poi collegamento con il Punto Giallo ed i servizi dell'ULSS.

TEMPI: Il centro aggregativo è attivo tutto l'anno ad eccezione dei periodi di sospensione delle attività didattiche.

RISORSE: Fondi comunali stanziati dalla Legge 285/97.

INDICATORI E MODALITÀ DI VERIFICA: Numero iscritti; numero iscritti/numero iscritti nelle precedenti annualità di realizzazione del progetto; utilizzo di questionari da somministrare ai ragazzi e ai genitori; stesura da parte degli animatori di relazioni periodiche.

## **PROGETTO/ATTIVITÀ: SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ**

SOGGETTO PROPONENTE: COMUNE DI PONTE SAN NICOLÒ  
Assessorato agli Interventi Sociali

SOGGETTI COINVOLTI/INTERELAZIONI: ISTITUTO COMPRENSIVO, ULSS, PRIVATO SOCIALE,  
SCUOLE MATERNE PARROCCHIALI

### **OBIETTIVI:**

- Creare occasioni di incontro e confronto sui dubbi, sulle incertezze e sulle piccole difficoltà incontrate dai genitori nel loro compito educativo;
- Valorizzare le competenze genitoriali;
- Facilitare la comunicazione tra famiglie relativamente all'esperienza educativa, favorendo l'esperienze di mutuo aiuto;
- Favorire l'acquisizione da parte dei genitori della consapevolezza delle proprie capacità educative ed arginare eventuali processi di delega;
- Prevenire il disagio nelle relazioni genitori-figli nei periodi evolutivi particolarmente delicati per la definizione dell'identità sessuale e l'acquisizione di nuove autonomie.

### **DESCRIZIONE DEL PROGETTO O DELL'ATTIVITÀ:**

Il progetto consiste in una prima fase di sensibilizzazione e coinvolgimento dei genitori di minori delle diverse fasce d'età (con particolare riguardo alla prima infanzia ed alla preadolescenza/adolescenza), rispetto ai quali viene verificato l'interesse per la proposta e con i quali vengono individuate le tematiche da trattare. Vengono quindi organizzati cicli di incontri rivolti ai genitori, realizzati con la presenza di un esperto, con il ruolo di attivatore/stimolatore della discussione e del confronto tra genitori, veri protagonisti del progetto. A questi ultimi viene altresì affidato il compito della sensibilizzazione di altri genitori eventualmente interessati.

**SINERGIE:** Si prevede la collaborazione con il dirigente scolastico, lo psicopedagogo dell'Istituto comprensivo, gli insegnanti delle scuole materne e medie del territorio, il servizio di pediatria di comunità, con le associazioni di genitori e quanti fossero interessati.

TEMPI: i percorsi per genitori si svolgono durante l'anno scolastico, principalmente nei primi mesi dell'anno.

RISORSE: le risorse impiegate sono quelle trasferite al Comune ai sensi della Legge 285/97 e quelle di personale già operante e strutturato presso i diversi servizi.

INDICATORI E MODALITÀ DI VERIFICA: numero di genitori coinvolti nella fase di sensibilizzazione; numero di genitori che partecipano ai percorsi; esito questionari di gradimento; relazioni finali dei relatori; numero iniziative proposte o autogestite dai genitori ed eventuale presenza di richieste di continuazione od estensione dei percorsi ad altre fasce d'età.

## **PROGETTO/ATTIVITA': SVILUPPO FUNZIONE EDUCATIVA COMUNITA'**

SOGGETTO PROPONENTE: ULSS 16 Servizio Educativo Territoriale

SOGGETTI COINVOLTI/INTERRELAZIONI: SCUOLA, COMUNE, TERRITORIO

### **OBIETTIVI:**

- Promuovere una cultura dell'infanzia;
- Migliorare la qualità della vita dei minori nei diversi contesti di crescita;
- Promuovere i diritti civili dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso la formazione degli adulti che svolgono funzioni educative (azioni positive per l'esercizio dei diritti civili, valorizzazione delle diversità e delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche)

### **DESCRIZIONE DEL PROGETTO O DELL'ATTIVITÀ:**

La realizzazione del progetto prevede la sensibilizzazione ed il coinvolgimento degli adulti che svolgono funzioni educative sui temi dell'interculturalità e del maltrattamento e dell'abuso nei confronti dei minori. I destinatari vengono quindi attivamente coinvolti nella fase di programmazione e di realizzazione delle iniziative formative nella scuola e nel territorio. La fase centrale precede quindi l'avvio di iniziative integrate, rivolte alle diverse agenzie educative, per la promozione del benessere dei minori nelle scuole e nel territorio. Il progetto prevede l'attivazione di percorsi mirati alla partecipazione dei minori, al loro processo di crescita e alla promozione dei diritti dell'infanzia, con particolare riferimento all'ambito dell'intercultura e dell'abuso

**SINERGIE:** Si prevede la collaborazione con il dirigente scolastico, lo psicopedagogo dell'Istituto comprensivo, gli insegnanti delle scuole materne e medie del territorio, il servizio di pediatria di comunità, con le associazioni del territorio, le parrocchie.

**TEMPI:** La fase di attivazione e sensibilizzazione avranno avvio nella prima parte dell'anno, mentre i percorsi veri propri verranno avviati nel secondo semestre.

RISORSE: la realizzazione del progetto non prevede l'utilizzo di particolari risorse se non quelle di personale dell'Ulss (Consultorio Familiare, Neuropsichiatria Infantile, Pediatria di Comunità, Servizio Educativo territoriale).

INDICATORI E MODALITÀ DI VERIFICA: Numero operatori dei servizi coinvolti; numero scuole ed insegnanti coinvolti; numero associazioni e parrocchie coinvolte; esito questionari iniziali e finali per la rilevazione delle competenze acquisite; materiali di informazione e documentazione prodotti.

## **PROGETTO/ATTIVITA': SOSTEGNO AI MINORI STRANIERI PER L'INSERIMENTO SCOLASTICO E SOCIALE**

SOGGETTO PROPONENTE: COMUNE DI PONTE SAN NICOLÒ

Assessorato Agli Interventi Sociali

SOGGETTI COINVOLTI/INTERELAZIONI: ISTITUTO COMPRENSIVO

### **OBIETTIVI:**

- Favorire l'inserimento dei minori stranieri nella scuola e nel gruppo di pari;
- Favorire l'apprendimento da parte dei minori stranieri di recentissima immigrazione della lingua italiana;
- Prevenire nei minori stranieri di recente immigrazione situazioni di disagio dovuto a difficoltà di inserimento o di adattamento al contesto culturale e sociale;
- Sostenere le famiglie di recente immigrazione e fornire loro sostegno e accompagnamento per agevolare le relazioni con le istituzioni, anche scolastiche.

### **DESCRIZIONE DEL PROGETTO O DELL'ATTIVITÀ:**

Il progetto è rivolto ai minori stranieri, in particolare provenienti da Paesi non facenti parte dell'Unione Europea, di recente immigrazione e privi di conoscenza della lingua italiana e di riferimenti familiari in grado di sostenerli nell'apprendimento della stessa. Esso prevede l'affiancamento al minore straniero di un mediatore culturale, dotato di una buona conoscenza tanto della lingua italiana, che della madrelingua del bambino. E' previsto il sostegno individualizzato per ciascun minore, per un periodo di circa tre/quattro mesi, al fine di consentire al minore l'apprendimento della lingua ed agevolare così la sua integrazione sociale e culturale. Il percorso individualizzato deve essere concordato, almeno nelle sue linee essenziali, con i referenti indicati dal Dirigente Scolastico. I minori possono essere, ai fini dell'inserimento nel progetto, segnalati dall'Istituto Comprensivo o individuati dai Servizi Sociali del Comune.

**SINERGIE:** Il progetto prevede la collaborazione con l'Istituto Comprensivo ed in particolare con gli insegnanti e con lo psicopedagogo.

TEMPI: Le attività vengono realizzate durante l'anno scolastico.

RISORSE: Per la realizzazione del presente progetto vengono utilizzate risorse dell'Amministrazione comunale per il personale incaricato della mediazione culturale. L'Istituto Comprensivo garantisce la più ampia collaborazione del personale docente e dello psicopedagogo alla definizione e realizzazione del progetto, oltre a garantire l'accesso dei mediatori presso le varie sedi scolastiche.

INDICATORI E MODALITÀ DI VERIFICA: Test di ingresso e test di esito sulla conoscenza della lingua italiana e sulle conoscenze scolastiche; raffronto tra i due test; Livello di relazione tra l'alunno straniero e gli altri compagni; livello di autostima, misurato mediante l'utilizzo questionari.



## **PROGETTO/ATTIVITA': NIDI IN FAMIGLIA E MICRO-NIDI NEI LUOGHI DI LAVORO**

### **OBIETTIVI:**

- aumentare il numero dei servizi rivolti all'infanzia;
- promuovere la solidarietà tra famiglie;
- favorire una migliore integrazione tra vita familiare e vita lavorativa.

Due sono le iniziative che abbiamo pensato di approfondire e che si prefiggono di promuovere nuove sperimentazioni, finalizzate alla ricerca di soddisfacenti risposte ai bisogni che si manifestano nell'area della domiciliarità e nell'area lavorativa: i nidi in famiglia e i micro-nidi nei luoghi di lavoro.

Si tratta di dare risposta alle esigenze dei genitori che intendono conciliare gli impegni lavorativi con la cura dei propri figli e stimolare nello stesso tempo, la socializzazione precoce dei bambini, in un ambiente familiare consapevole del proprio ruolo educativo.

Siamo altresì convinti che sia indispensabile una nuova partecipazione delle famiglie, tesa a valorizzare l'importanza del ruolo attivo dei genitori e la loro presenza nelle scelte educative.

In Italia il progetto nidi in famiglia è concepito come riconoscimento di un diritto dei bambini e delle bambine, oltre che come risposta ad un'esigenza della famiglia.

*Che cos'è il **nido in famiglia**?*

### **L'idea!**

Una nuova esperienza educativa di mutuo aiuto ed autorganizzazione tra le famiglie.

Una famiglia accoglie al proprio domicilio fino ad un massimo di 4 bambini, da zero a tre anni (compresi i suoi) per non più di 5 ore al giorno, 5 giorni alla settimana, al fine di favorire la socializzazione precoce in un ambiente familiare, protetto e stimolante. Le mamme o educatrici che gestiscono il nido in famiglia vengono selezionate ed hanno

l'obbligo di seguire un corso di formazione gratuito organizzato dal Comune o da un'eventuale cooperativa o associazione, cui sono stati affidati anche gli aspetti informativi ed organizzativi dell'iniziativa.

### **I protagonisti!**

- Educatrici, possibilmente mamme, che intendano valorizzare il proprio ruolo e la propria professionalità a servizio di altre famiglie, disponibili a corsi di formazione e in possesso di luoghi adatti ad accogliere almeno 4/5 bimbi.
- L'Amministrazione Comunale avrà il compito di selezionare e formare le educatrici/mamme, gestire le liste d'attesa e controllare la qualità del servizio erogato. Successivamente la gestione amministrativa/organizzativa sarà appaltata ad una cooperativa formata tra le educatrici/mamme la cui nascita verrà stimolata dalla stessa Amministrazione Comunale (anche attraverso apposite convenzioni) che si riserverà solo una funzione di controllo.
- Le famiglie periodicamente verranno invitate per essere informate sulle iniziative del nido in famiglia per verificare il corretto funzionamento del servizio e per fare eventuali proposte migliorative.

### **Le risorse**

Ogni famiglia dovrà contribuire con una retta mensile.

Alcune agevolazioni potranno essere previste in base al reddito ed alla situazione abitativa del nucleo familiare.

L'Amministrazione Comunale contribuirà inizialmente per le spese di avvio dell'iniziativa (formazione educatrici, materiale informativo) che a regime dovrebbe essere completamente autosufficiente: gli introiti delle rette dovrebbero coprire interamente il costo del servizio.

*Che cos'è il **nido aziendale**?*

### **L'idea!**

Come previsto da un disegno di legge, licenziato il 7 febbraio 2001 dalla Commissione affari sociali della Camera, il progetto prevede una riorganizzazione generale dell'assistenza ai bambini in età compresa fra i tre mesi e i tre anni, che renderà possibile l'organizzazione di "nidi" anche nei luoghi di lavoro. Tempi e modi di attività dei nidi in azienda dovranno essere diversificati in funzione delle scelte educative e degli orari di lavoro dei genitori.

### **I protagonisti!**

- Le aziende (in forma autonoma o in collaborazione tra loro) presenti in un territorio a forte concentrazione industriale/artigianale, avranno il compito, insieme alle associazioni di categoria, di individuare le strutture disponibili a tale servizio adattandole alle esigenze.
- I lavoratori/lavoratrici potranno disporre di un asilo per i figli nel luogo di lavoro, recuperando il tempo di trasporto, riducendo i disagi ad esso connessi; saranno sicuri di trovare una struttura ricettiva adeguata in grado di consentire loro una maggiore vicinanza al proprio figlio/a.
- Associazioni del terzo settore o altri soggetti qualificati incaricati di erogare il servizio.
- L'Amministrazione Comunale dovrà coordinare l'iniziativa, promuovendo adeguate campagne informative, garantendo il rispetto degli standard qualitativi del servizio e attuando opportune azioni di verifica con i soggetti coinvolti.

## **Le risorse**

Diverse sono le possibilità finanziarie in aiuto all'iniziativa:

- l'art. 70 della legge finanziaria del 2002 con cui è istituito un fondo apposito a disposizione delle regioni la cui dotazione è fissata in 50 milioni di euro per il 2002, 100 milioni per il 2003 e 150 per il 2004;
- l'art. 3.8 della Tremonti bis, prevede che le spese sostenute dall'imprenditore per servizi, utilizzabili dal personale dipendente, di assistenza negli asili nido ai bambini di età inferiore ai tre anni, siano detraibili per l'intero ammontare delle spese sostenute;
- la possibilità dell'amministrazione comunale di agevolare il cambio di destinazione d'uso di locali, da reperire in azienda, adibiti all'accoglienza dei piccoli ospiti, in esenzione degli oneri di urbanizzazione.

Ogni famiglia in concerto con il datore di lavoro sarà tenuta ad un contributo mensile che verrà destinato al pagamento dell'ente che avrà in appalto la struttura educativa.

L'azienda che avrà l'onere di mettere a disposizione i locali, non avrà l'obbligo della gestione degli stessi e potrà usufruire altresì di un bonus in occasione del calcolo dell'ICI.

L'azienda non avrà nessun impegno diretto sull'iniziativa se non quello di destinare i locali per almeno 5 anni ad asilo.